



Spett.le

Arpae Emilia-Romagna

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma

Piazza della Pace n.1

43121 Parma

aoopr@cert.arpa.emr.it

e p.c.

Spett.le

Regione Emilia-Romagna

Servizio Valutazione Impatto e Promozione

Sostenibilità Ambientale

V.le della Fiera 8

40127 Bologna (BO)

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

via PEC e corriere

Prot.n. 14360/2023

Bolzano, 05/09/2023

OGGETTO: Dlgs 152/06 smi e LR 04/2018 smi. Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale volontario relativi al progetto di realizzazione di impianto eolico denominato "Parco Eolico Monte Croce di Ferro", localizzato in Loc. Monte Croce di Ferro nel comune di Borgo Val di Taro (PR), proposto da Borgotaro Wind Srl.

Lettera di trasmissione dei chiarimenti ed approfondimenti in merito alle integrazioni depositate.

Il sottoscritto Gostner Ernst, nato a Bolzano (BZ) il 05/01/1962, residente a Bolzano (BZ), via Eisenkeller n.22/A, in qualità di legale rappresentante della società Borgotaro Wind S.r.l., con sede legale in Bolzano (BZ), Piazza del Grano n. 3, codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Bolzano 03127880213, con riferimento alla procedura per il rilascio dei provvedimenti di cui in oggetto,

PREMESSO

- che la Borgotaro Wind S.r.l. in data 10/06/2022, rif. ns. prot. 12908, ha presentato alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale l'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del Capo III della L.R. 4/2018 per il progetto di un parco eolico denominato "Monte Croce di Ferro" da 30MW, nonché delle opere connesse e accessorie, inclusivo del progetto delle opere di rete;
- che, contestualmente all'istanza di VIA, in data 10/06/2022, rif. ns. prot. 12909 la scrivente ha presentato ad Arpae Emilia-Romagna, Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma l'istanza di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/2003 e ss.mm.ii.;

- che è stato avviato il procedimento autorizzatorio unico di VIA per il progetto in oggetto con pubblicazione dell'avviso al pubblico in data 14/09/2022 sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas/>), sull'albo pretorio informatico delle Amministrazioni comunali territorialmente interessate (Comune di Borgo Val di Taro), della Provincia di Parma per la Val.S.A.T. e sul BURERT del 14/09/2022. Tale forma di pubblicità tiene luogo alle comunicazioni di cui agli art. 7 e 8, commi 3 e 4, della L 241/90, così come previsto dall'art. 20 della LR 4/2018;
- che in data 20/10/2022 si è svolta in via telematica la prima seduta della Conferenza dei Servizi;
- che in data 11/11/2022 si è svolta la seduta di Conferenza di Servizi istruttoria con sopralluogo;
- che il termine per la presentazione di osservazioni da parte del pubblico interessato è decorso in data 13/11/2022;
- che il termine per la presentazione di pareri è decorso in data 13/12/2022;
- che con note prot.n. 203102 del 12/12/2022 e 205603 del 15/12/2022 ARPAE SAC PR ha inviato a Borgotaro Wind S.r.l. le richieste di integrazioni che rappresenta l'insieme delle richieste avanzate dagli Enti e Organismi componenti la Conferenza dei Servizi nonché le osservazioni da parti di privati e associazioni, concedendo a Borgotaro Wind S.r.l. 30 giorni per fornire i dovuti riscontri;
- che Borgotaro Wind S.r.l. in data 09/01/2023 con nota prot.n. 13604 ha presentato ad ARPAE SAC PR una richiesta di sospensione dei termini istruttori per la presentazione della documentazione integrativa per un periodo di centocinquanta giorni, così come previsto dall'art. 9, comma 5, dell'allegato A della D.G.R. n.45/24 del 2017;
- che con nota prot.n. 4367 dell'11/01/2023 ARPAE SAC PR ha concesso a Borgotaro Wind S.r.l. la proroga del termine di presentazione della documentazione integrativa sino al 10/06/2023;
- che Borgotaro Wind S.r.l. in data 2/12/2022 con nota prot.n. 13517 ha presentato alla Commissione Ambiente del Comune di Borgo Val di Taro un chiarimento in risposta alla comunicazione della stessa prot.n. 11370 del 10/11/2022 e relativa ai dati anemometrici, alle eventuali interferenze con le falde e le captazioni idriche e all'uso di terreni ofiolitici;
- che Borgotaro Wind S.r.l. in data 28/12/2022 con nota prot.n. 13593 ha presentato ad ARPAE SAC PR un chiarimento relativo all'impostazione della potenza di targa dell'aerogeneratore;
- che Borgotaro Wind S.r.l. in data 09/03/2023 con nota prot.n. 13792 ha presentato ad ARPAE SAC PR un chiarimento relativo agli interventi previsti nel report sulla viabilità di accesso al cantiere con i mezzi speciali (elaborato PA-R.5_riservato) e localizzati in provincia di Ravenna;
- che in data 19/07/2023 si è svolta in via telematica la seconda seduta della Conferenza dei Servizi;
- che con nota prot.n. 137223 del 07/08/2023 ARPAE SAC PR ha trasmesso a Borgotaro Wind S.r.l. le evidenze e/o chiarimenti ed approfondimenti emerse a seguito delle integrazioni pervenute e/o della seduta di Conferenza di Servizi decisoria tenutasi in data 19/07/2023;

E CONSIDERATO CHE

in termini di procedimenti amministrativi, è doveroso specificare che il rilascio del PAUR da parte dell'Amministrazione Competente possa avvenire sulla base delle posizioni prevalenti espresse dalle Amministrazioni convocate alla conferenza di servizi, malgrado eventuali pareri negativi.

Difatti, così come definito ai sensi dell'art 14-ter comma 7, L. 241/1990, l'Amministrazione può adottare una determinazione motivata positiva di conclusione della conferenza dei servizi relativamente al progetto, sulla base dei pareri prevalenti. Tale disposizione è coerente con la ratio alla base dell'istituto della conferenza di servizi che rappresenta un luogo di sintesi degli interessi concorrenti che si confrontano nel procedimento. Il principio dell'espressione sulla base dei criteri prevalenti non è da intendersi come un criterio di carattere meramente quantitativo, ma si incentra sull'esigenza di contestuale valutazione degli interessi pubblici, così come attestato dalla Nota del Consiglio di Stato sez. III, 23/03/2022, n. 2127.

Le disposizioni in materia di conferenza di servizi sono ispirate ai principi generali di efficacia e di ragionevolezza, nonché ad un criterio di bilanciamento degli interessi concorrenti che tenga conto della valutazione della fattispecie all'esame, senza far prevalere in modo aprioristico l'uno o l'altro interesse. A supporto di tale disposizione si cita la Nota del Consiglio di Stato, Sez VI, Sent., 23/09/2022, n.8167, la quale rispetto alla valutazione degli interessi concorrenti ha definito che l'Amministrazione abbia la necessità di «ricercare non già il totale sacrificio dell'uso produttivo di energia pulita [...], secondo una logica meramente inibitoria, bensì una soluzione comparativa e dialettica fra le esigenze dello sviluppo sostenibile e quelle afferenti al paesaggio culturale».

Infatti, a maggior ragione, questo principio di ragionevolezza e valutazione degli interessi concorrenti è vero nel caso della realizzazione di un impianto a fonte rinnovabile, in quanto tali impianti sono stati definiti di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza (Art. 12, comma 1 del D.Lgs. 387/2003) e *“d'interesse pubblico prevalente e d'interesse per la salute e la sicurezza pubblica ai fini della pertinente legislazione ambientale dell'Unione”* (Art. 3 del Regolamento UE 2022/2577 del Consiglio del 22 dicembre 2022 *“che istituisce il quadro per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili”*).

Si ricorda che con il Decreto Ministeriale in fase di emanazione relativo alle Aree idonee è stata anche introdotta una disciplina regolatoria del *“burden sharing”* regionale per la realizzazione di impianti a fonte rinnovabile. Tale nuova disciplina prevede sanzioni di carattere pecuniario nel caso in cui le Amministrazioni coinvolte non fossero in grado di raggiungere gli obiettivi annuali di energia rinnovabile definiti dalla norma.

Sulla base di quanto sopra espresso, pertanto, secondo la giurisprudenza è vero che *“il parere negativo opposto da una delle Amministrazioni partecipanti, ancorché tenuto a manifestare un parere vincolante, non può produrre l'effetto di impedire la prosecuzione del procedimento, svolgendo semplicemente la funzione di rappresentazione degli interessi di cui detta Amministrazione è portatrice, comunque rimessi alla valutazione discrezionale finale dell'autorità decidente, la quale rimane libera di recepire o meno quanto osservato nel parere”* (cfr. anche Cass., Sez. Un., 1 febbraio 2021, n. 2155).

Anche qualora l'amministrazione competente dovesse procedere a negare la richiesta autorizzazione, tale determinazione dovrebbe essere motivata sulla base della obiettiva e autonoma valutazione degli interessi prevalenti e non semplicemente richiamando altri eventuali pareri negativi degli Enti coinvolti.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

con la presente nota la scrivente Società formula le proprie controdeduzioni in merito ai vari punti.

Relativamente al punto “01. Progetto e documentazione”

“Viste le integrazioni, riguardo alla possibile scelta degli aerogeneratori, permangono dubbi sull’ipotesi di utilizzare aerogeneratori con limitazione all’erogazione di potenza. In relazione a quanto previsto dall’Allegato VII punto 4 del Dlgs 152/06, Parte seconda, si chiede che la scelta di autolimitare i generatori vada meglio giustificata rispetto all’alternativa di utilizzare i generatori alla massima potenza installandone un numero inferiore, con particolare riferimento agli impatti ambientali conseguenti, che potrebbero risultare inferiori.”

Risposta: come già ampiamente illustrato negli elaborati di progetto ed in particolare nell’elaborato SIA-R.2.1 Quadro di riferimento Progettuale – Analisi delle alternative progettuali, ribadiamo che l’obiettivo della società è stato quello di studiare, progettare e portare in autorizzazione un progetto di impianto, in un’area che secondo la pianificazione provinciale vigente è un’area idonea alla produzione di energia a fonte rinnovabile eolica, con opere localizzate esclusivamente in Regione Emilia-Romagna, **che potesse massimizzare il contributo di energia FER da immettere in RTN**, sempre nel rispetto dei vari vincoli progettuali (vincoli autorizzativi, vincoli dimensionali, vincolo di potenza massima installabile, ovvero 30 MW). Ciò è stato possibile attraverso un’oculata scelta dell’aerogeneratore di progetto, del layout di impianto nonché delle perdite complessive di impianto (scia, elettriche, etc.).

Riportiamo, pertanto, quanto già esposto nel suddetto elaborato al paragrafo 2.2.

Considerando unicamente gli aerogeneratori che per dimensioni e prestazioni rientrano nella definizione di aerogeneratore di progetto si è studiata la producibilità di impianto per i casi analizzati:

1. 7 GE158 da 6.1MW operati a 4.2/4.5MW (e rispettivamente 5 GE158 operati a 4.2MW + 2 GE158 operati a 4.5MW) @121m HH (potenza totale installata di impianto = 30,00 MW);
2. 7 V136 da 4.2/4.3MW (e rispettivamente 6 V136 da 4.2MW operati in *power boost* a 4.3MW + 1 V136 operato a 4.2MW) @112m HH (potenza totale installata di impianto = 30,00 MW);
3. 7 V136 da 4.2/4.3MW (e rispettivamente 6 V136 da 4.2MW operati in *power boost* a 4.3MW + 1 V136 operato a 4.2MW) @132m HH (potenza totale installata di impianto = 30,00 MW);

Producibilità caso 1

	Modello WTG	Result [MWh/y]	Result - 8% [MWh/y]	Wake Loss [%]	Wind speed [m/s]
BT1	GE158 4.2MW	14.844,1	13.657	8,7	7,26
BT2	GE158 4.5MW	18.180,9	16.726	2,0	7,75
BT3	GE158 4.2MW	17.266,4	15.885	2,4	7,50
BT4	GE158 4.2MW	17.046,1	15.682	1,9	7,38
BT5	GE158 4.5MW	19.156,9	17.624	1,2	7,91
BT6	GE158 4.2MW	16.238,5	14.939	1,1	7,13
BT7	GE158 4.2MW	15.463,7	14.227	0,3	6,82
Wind Farm		118.196,6	108.740,9	2,5	7,4
Ore eq:			3625 h/y		

Il parametro ore/anno di produzione risulta pertanto pari a 3.625 ore/anno.

*Ai fini di questo calcolo di producibilità, la curva di potenza a 4.2 MW è stata desunta da quella a 4.5 MW tagliandola a 4.2 MW; come dichiarato da *General Electric* (rif. PA-R.2_rev01), è possibile valutare in quanto presente a catalogo una limitazione di potenza a 4.2 MW per la turbina eolica da 6.1 MW, qualora sussistano le condizioni di carico strutturale adeguate, a seguito dell'analisi completa delle condizioni meteorologiche del sito di installazione che potrà essere svolta solo in una fase successiva e propedeutica alla negoziazione del contratto di appalto.

Producibilità caso 2

	Result [MWh/y]	Result - 8% [MWh/y]	Wake Loss [%]	Wind speed [m/s]
BT1 a 4.2MW	12.529,5	11.527	8,0	7,17
BT2	15.196,6	13.981	1,9	7,68
BT3	14.767,5	13.586	2,1	7,41
BT4	14.460,9	13.304	1,7	7,27
BT5	16.128,7	14.838	1,0	7,83
BT6	13.553,0	12.469	0,9	7,00
BT7	12.695,0	11.679	0,2	6,69
Wind Farm	99.331,2	91.384,7	2,2	7,3
Ore eq:		3046 h/y		

Il parametro ore/anno di produzione risulta pertanto pari a 3.046 ore/anno.

Producibilità caso 3

	Result [MWh/y]	Result - 8% [MWh/y]	Wake Loss [%]	Wind speed [m/s]
BT1 a 4.2MW	12.980,6	11.942	7,8	7,36
BT2	15.550,3	14.306	1,8	7,83
BT3	15.284,5	14.062	2,0	7,60
BT4	15.130,4	13.920	1,6	7,51
BT5	16.512,2	15.191	1,0	7,99
BT6	14.294,1	13.151	0,9	7,26
BT7	13.533,2	12.451	0,2	6,96
Wind Farm	103.285,2	95.022,4	2,2	7,5
Ore eq:		3167 h/y		

Il parametro ore/anno di produzione risulta pertanto pari a 3.167 ore/anno.

Nel caso di alternativa che prevede di utilizzare gli aerogeneratori alla massima potenza (ovvero la potenza nominale unitaria massima dell'aerogeneratore di progetto pari a 6.1 MW) installandone un numero inferiore, ovvero prendendo in considerazione il solo caso del WTG GE158 da 6.1MW operato a 6.0MW ed in numero pari a 5 ($5 \times 6.0 \text{ MW} = 30.0 \text{ MW}$), e considerando il solo layout che comporta

impatti ambientali significativamente inferiori (cioè quello che prevede l'eliminazione degli aerogeneratori BT6 e BT7 per i quali si prevedono opere comuni ed indipendenti da quelle relative agli altri aerogeneratori) la previsione di producibilità di impianto risulterebbe la seguente:

Producibilità caso 4: 5 GE158 6.1MW lim 6MW @121m (no BT6 BT7)

	Result [MWh/y]	Result - 8% [MWh/y]	Wake Loss [%]	Wind speed [m/s]
BT1	17.308,4	15.924	8,8	7,26
BT2	21.004,5	19.324	2,0	7,75
BT3	20.572,0	18.926	2,2	7,50
BT4	20.322,6	18.697	1,6	7,38
BT5	22.537,0	20.734	0,3	7,91
Wind Farm	101.744,4	93.604,8	2,8	7,6
Ore eq:		3120 h/y		

Il parametro ore/anno di produzione risulta pertanto pari a 3.120 ore/anno.

Pertanto, è evidente che la soluzione di layout e scelta di aerogeneratore (le cui caratteristiche massime sono ricomprese nelle caratteristiche dimensionali e prestazionali massime dell'aerogeneratore di progetto) che massimizza il contributo di energia FER da immettere in RTN (nel caso della sola alternativa che prevede di utilizzare gli aerogeneratori alla massima potenza, ovvero la potenza nominale unitaria massima dell'aerogeneratore di progetto pari a 6.1 MW) è quella che prevede il layout da 7 aerogeneratori del caso 1 sopra riportato, fermo restando il concetto che la scelta di un singolo modello commerciale rispetto agli altri è da considerarsi antieconomica ed inopportuna dal punto di vista progettuale e tecnologico. Infatti, vincolare il progetto ad uno specifico modello commerciale comporterebbe le seguenti conseguenze:

- al momento del rilascio dell'autorizzazione alla costruzione del progetto, il modello commerciale scelto potrebbe essere superato dal punto di vista delle migliori tecnologie disponibili da altri modelli più recenti. Si potrebbero, per esempio, avere modelli analoghi in grado di garantire la stessa performance energetica con minori impatti ambientali e questo beneficio non sarebbe quindi conseguibile;

- il venditore dello specifico modello commerciale potrebbe avvalersi di una sorta di situazione di monopolio e quindi fissare il prezzo fuori dal mercato, obbligando il proponente a realizzare un progetto non sostenibile economicamente.

Riteniamo così di aver fugato ogni eventuale dubbio residuo sull'ipotesi di utilizzare aerogeneratori con limitazione all'erogazione di potenza, ribadendo, quindi, che tutti i casi sopra riportati e presi in considerazione sono teoricamente attuabili benché soggetti a condizioni che potranno essere verificate e confermate solo in una successiva fase esecutiva del progetto e propedeutica alla sua realizzazione.

In conclusione, indipendentemente dalla soluzione che verrà scelta dalla società proponente in fase di pre-costruzione del progetto, verrà garantito il principio di massimizzazione del contributo di energia FER da immettere in RTN nel rispetto del vincolo di potenza massima installabile, ovvero 30 MW, e ciò è stato possibile attraverso un'oculata scelta dell'aerogeneratore di progetto, del layout di impianto nonché delle perdite complessive di impianto (scia, elettriche, etc.).

Relativamente al punto “02. SIA e valutazioni ambientali”

A. Aspetti generali

“Si ritiene pertanto necessario un approfondimento del confronto delle diverse alternative di accesso al cantiere per la realizzazione degli aerogeneratori, specificando i motivi ostativi ma anche i vantaggi legati ad altre viabilità ipotizzate, come ad esempio l’alternativa 2. Il confronto con l’alternativa zero in particolare va approfondito riguardo agli effetti su matrici ambientali quali il suolo, sia temporanei che permanenti e sugli ecosistemi, principalmente di natura temporanea.”

Risposta: si sottolinea in primis che quanto riportato nella lettera di richiesta chiarimenti prot. n. 137223 del 07/08/2023: *“gli impatti conseguenti dell’accesso da nord, sebbene in buona parte temporanei in quanto legati al cantiere, rappresentano di fatto la maggior parte degli impatti in corso d’opera sugli ecosistemi boschivi, sul suolo, sul sottosuolo e sulle sorgenti e sono strettamente legati allo sviluppo lineare della viabilità di accesso”* non rappresenti di fatto il vero in quanto la maggior parte degli interventi previsti lungo la viabilità di accesso preveda comuni interventi di rifacimento, adeguamento, manutenzione ordinaria o stabilizzazione della viabilità comunale esistente, garantendo, ad opera ultimata, un considerevole miglioramento in percorribilità e sicurezza dei tracciati esistenti. Durante tutta la vita utile del parco la società proponente Borgotaro Wind Srl si prenderà in carico, per il tramite dell’appaltatore principale o ditta subappaltatrice, la manutenzione ordinaria di tutte le piste funzionali all’accessibilità alle singole postazioni delle turbine. Fra gli interventi previsti, gli unici che potrebbero di fatto interessare le matrici precedentemente menzionate riguardano la realizzazione di un by-pass in località Grifola ed allargamenti puntuali di alcuni tornanti presenti (interno ed esterno curva). Per la descrizione degli impatti ambientali dei due interventi menzionati si rimanda alla relazione SIA-R.3. Viste le ridotte profondità di scavo necessarie per la realizzazione dei cassonetti stradali (35 cm) dei tratti di nuova apertura ed i modesti volumi di scavo, gli impatti sulle falde acquifere si considerano strettamente non rilevanti. In riferimento agli impatti sul suolo e sugli ecosistemi boschivi, si evidenzia come tutti gli abbattimenti interessino solo specie cedue. In recepimento della normativa vigente (D.Lgs. 34/2018, D.G.R. 549/2012 e D.G.R. 1473/2022) saranno realizzati appositi interventi di mitigazione/compensazione sulla base della superficie totale di abbattimento. Vista, comunque, la posizione del parco eolico e la viabilità tipica del contesto montano, la presenza di tornanti da adeguare in entrambe le possibili direzioni (raggiungimento del sito dalla Toscana o dall’Emilia-Romagna) risulta inevitabile.

La relazione SIA-R.2.1 “Quadro di riferimento progettuale – Analisi delle alternative progettuali” fornisce varie ipotesi di progetto per le due possibili direzioni di avvicinamento al parco (dal versante nord o dal versante sud). In particolare, il tratto finale dell’Ipotesi 2 del raggiungimento dal versante sud è costituito da una strada sterrata a tratti a pendenza elevata di lunghezza 1.5 km, di fatti necessitante di cospicui interventi di adeguamento strutturale e dimensionale lungo l’intera lunghezza della strada, con evidente interessamento del bosco. In particolare, il raggiungimento del menzionato tratto di avvicinamento può avvenire o dalla Regione Emilia-Romagna o dalla Regione Toscana. Come già esaustivamente descritto nella relazione SIA-R.2.1, il raggiungimento del tratto di avvicinamento dalla Regione Emilia-Romagna risulta non praticabile. Si evidenziano a tal riguardo i seguenti punti critici:

- 2 ponti (coordinate 9.79171, 44.46797 e 9.78106, 44.45119) da valutare strutturalmente. In particolare, il secondo in località Valdena è già oggetto di divieto di transito per mezzi aventi larghezza superiore a 3.5 m e peso superiore a 44 t;

- 2 tornanti stretti con impossibilità di allargamento sull'esterno causa scarpata (coordinate 9.80358, 44.46286 e 9.80504, 44.45462);
- presenza della linea 132 kv Borgotaro-Pontremoli sopra il tracciato che impedisce al blade lifter di passare con la pala alzata;
- passaggio attraverso gli abitati di Valletto, Banca e Valdena (centinaia di possibili ricettori) con i relativi impatti di tipo acustico, vibrazionale ed atmosferico;

Il raggiungimento del tratto di avvicinamento dalla Regione Toscana risulta altrettanto proibitivo con alcuni ostacoli non superabili come sottopassi, tornanti non adeguabile e presenza di molteplici ricettori. In questo caso sono state valutate due possibili alternative:

- mantenere Ravenna come porto di attracco delle navi ed uscire dall'autostrada in corrispondenza del casello a sud di Pontremoli (coordinate 9.89568, 44.35259), procedendo poi in direzione nord verso la SP39. Le criticità riscontrate lungo il percorso di trasporto sono le seguenti:
 1. svincolo in uscita di raggio non adeguato;
 2. casello di uscita da adeguare in quanto sprovvisto di uscita di mezzi eccezionali;
 3. presenza di due sottopassi bassi (coordinate 9.89413, 44.35519 e 9.88409, 44.37975). In particolare, il secondo risulta maggiormente proibitivo in quanto ad andamento curvilineo ed in salita;
 4. passaggio attraverso Pontremoli, interessamento di centinaia di ricettori dal punto di vista acustico, atmosferico e vibrazionale dovuto al passaggio dei mezzi di trasporto e dal conseguente traffico indotto;
 5. molteplici tornanti da adeguare lungo la SP39, si evidenziano in particolare quelli direttamente a valle del bivio tra la SS62 e la SP39 (coordinate 9.88405, 44.38692);
 6. presenza di linee aeree da interrare (coordinate 9.87184, 44.39823 e 9.86310, 44.40845) lungo la SP39;
 7. lungo la SP39, passaggio attraverso gli abitati di Traverde, Grondola, Braia e Bratto con i relativi impatti di tipo acustico, vibrazionale ed atmosferico (centinaia di possibili ricettori);
- spostare a Livorno il porto di attracco delle navi ed uscire dall'autostrada in corrispondenza del casello a sud di Pontremoli (coordinate 9.89568, 44.35259), procedendo poi in direzione nord verso la SP39. Anche questa ipotesi viene scartata in quanto rimangono ferme le molteplici criticità riscontrate al precedente punto.

Per quanto riguarda la richiesta: "il confronto con l'alternativa zero in particolare va approfondito riguardo agli effetti su matrici ambientali quali il suolo, sia temporanei che permanenti, e sugli ecosistemi, principalmente di natura temporanea" si sottolinea come, in ottemperanza delle richieste integrazioni prot. n. 203102 del 12/12/2022, sia stato realizzato un capitolo ad-hoc nell'elaborato SIA-R.3 "capitolo 5.6 - analisi delle alternative". Tale capitolo approfondisce l'analisi comparativa tra l'alternativa zero e l'alternativa di progetto già contenuta nell'elaborato SIA-R.10 "Analisi costi benefici", in termini di mancati benefici e mancati impatti. Il capitolo 5.6.1.4 "Mancati impatti" descrive in maniera approfondita il caso in cui non si verificasse il progetto (alternativa zero) con le relative conseguenze. In particolare, la comparazione viene condotta su 4 macro-argomenti e sottoargomenti sulla base delle analisi ambientali condotte:

1. materia investimento;
2. materia impatto finanziario;
 - imposte;
 - tasse;

- tributi;
- 3. materia impatto ambientale;
 - trasformazione del territorio;
 - inquinamento acustico;
 - inquinamento elettromagnetico;
 - fauna;
 - vegetazione;
 - mancato inquinamento;
 - controllo del dissesto idrogeologico;
 - impatto sulle fungaie;
- 4. materia impatto socio-economico;
 - mancate esternalità positive per il territorio limitrofo;
 - occupazione;
 - salute e sicurezza.

Si sottolinea inoltre come, in riferimento agli impatti sul suolo, la valutazione di impatto ambientale e gli elaborati di progetto allegati descrivano in maniera approfondita sia gli impatti diretti (consumo di suolo, abbattimenti di specie vegetali) che quelli indiretti (impatti sulle fungaie, sulle falde acquifere e sugli ecosistemi). Si può pertanto concludere come, a fronte della valutazione degli impatti in maniera concreta e scientifica e della predisposizione delle misure di mitigazione/compensazione sulla base della normativa previgente, la comparazione con l'alternativa di progetto risulta positiva ed immediata. Si rimanda pertanto ai seguenti elaborati di progetto:

- SIA-R.3 "Quadro di riferimento ambientale";
- SIA-R.6 "Piano di monitoraggio ambientale";
- RS-3 "Relazione faunistica";
- RS-4.1 "Relazione di monitoraggio ante operam e avifauna e chiroterofauna";
- RS-10 "Analisi costi benefici";
- RS-13 "Relazione floristico vegetazionale";
- RS-14 "Relazione funghi epigei spontanei";
- AE-2.1-4 "Progetto di compensazione ambientale o rimboschimento".

D. Ambiente idrico

"In particolare, a partire dall'area di cantiere verso il parco eolico (direzione est-sudest) si susseguono aree interessate dalle lavorazioni, frane attive e sorgenti, con flussi idrici sotterranei che vengono descritti come difficili da prevedere nel documento piano di monitoraggio ambientale, oltre che nei documenti relativi alle indagini geologiche. Tale aspetto è comune alla maggior parte degli ambiti montani del territorio provinciale. a tal proposito è doveroso chiedere se tale situazione è anche conseguente alla scelta della viabilità che porta in quota agli aerogeneratori. Pertanto il criterio dell'interferenza o della potenziale interferenza con le sorgenti dovrebbe condizionare anche la valutazione delle alternative, ed in particolare quella della viabilità d'accesso e della conseguente disposizione dell'area di cantiere e di altre opere da eseguire in quota".

Risposta: in merito all'affermazione "pertanto il criterio dell'interferenza o della potenziale interferenza con le sorgenti dovrebbe condizionare anche la valutazione delle alternative, ed in particolare quella della viabilità di accesso e della conseguente disposizione dell'area di cantiere e di altre opere da eseguire in quota", si sottolinea come tutte le opere previste nella soluzione progettuale definitiva siano state pianificate nel rispetto della tutela delle sorgenti. Per quanto riguarda gli aspetti

normativi, tutte le opere di progetto si posizionano esternamente alle “zone di tutela assoluta” come definite dall’art. 94, comma 3 del D.Lgs. 152/2006. La normativa definisce che tale zona: “deve avere una estensione in caso di captazione di acque sotterranee di almeno 10 metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e adibita esclusivamente ad opere di captazione o presa e/o ad infrastruttura di servizio”. La normativa prevede inoltre l’istituzione di una “zona di rispetto” dei punti di captazione della risorsa idrica, in assenza di individuazione da parte delle regioni, di estensione di 200 m di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione. In tale zona sono vietati insediamenti di centri di pericolo ed attività, tra le quali:

- dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;
- accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l’impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura del suolo, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
- dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade;
- aree cimiteriali;
- apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
- apertura di pozzi ad eccezioni di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell’estrazione ed alla protezione delle caratteristiche qualitative quantitative della risorsa idrica;
- gestione di rifiuti;
- stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicolo;
- pozzi perdenti;
- pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 kg per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

Si sottolinea come entrambe le alternative progettuali dell’area di cantiere contenute nel documento SIA-R.2.1 si posizionino esternamente alle zone di rispetto delle sorgenti così definite. In ogni caso, in modo da evitare ogni forma di rischio, il capitolo 4.2.2 “Allestimento area di cantiere” del documento SIA-R.3_rev01, fornisce utili prescrizioni in modo da evitare sversamenti di oli o sostanze potenzialmente inquinanti: “durante la fase di cantiere, le operazioni di manutenzione, rifornimento e riparazione dei mezzi dovranno essere effettuate su un’apposita area impermeabilizzata con rete di raccolta acque, in modo da evitare sversamenti di oli o sostanze potenzialmente inquinanti. Analogamente tutti i prodotti chimici e le sostanze tossiche/infiammabili dovranno essere stoccati in un container a tenuta stagna su superficie impermeabilizzata, ben aerato, lontano da fonti di calore, protetto dagli agenti atmosferici e fisicamente isolato dalle aree di manovra dei mezzi di cantiere. Le sostanze potenzialmente inquinanti ed infiammabili dovranno sempre essere appositamente etichettate con pittogrammi di classificazione, frasi di rischio, consigli di prudenza ed imballati sulla base della loro pericolosità. Le aree di transito dovranno quindi essere sempre mantenute sgombre da materiali o interferenze che potrebbero ostacolarne la normale circolazione”. A seguito della captazione e derivazione delle acque bianche dall’area di cantiere tramite canalizzazioni, il punto di scarico è stato posizionato al di fuori dell’area di rispetto come precedentemente definita.

In riferimento alle alternative progettuali della viabilità di accesso, non risulta chiaro come esse possano determinare alcun’interferenza con le falde acquifere sottiacenti visto e considerato che l’intero tracciato della viabilità percorsa si pone sempre esternamente alle “zone di tutela assoluta” ed

alle “zone di rispetto” delle sorgenti. Inoltre, viste le ridotte profondità di scavo necessarie per la realizzazione dei cassonetti stradali (35 cm) dei tratti di nuova apertura ed i modesti volumi di scavo, gli impatti sulle falde acquifere si considerano analogamente ininfluenti.

“Inoltre, nel documento SIA-R.4 “Quadro riassuntivo impatti”, non sembrano emergere le criticità potenzialmente generate dalle lavorazioni in prossimità delle sorgenti. Si rammenta che un’indeterminazione nella quantificazione degli impatti ambientali, come disposto dall’allegato VII, punto 6, parte seconda del D.Lgs. 152/06, deve essere puntualmente descritta. In ogni caso si ritiene che debba portare a valutazioni ambientali cautelative.

Considerate le carenze conoscitive e la conseguente indeterminazione nella quantificazione degli impatti sulle sorgenti, si ritiene che le valutazioni ambientali debbano essere previste e definite in termini maggiormente cautelativi”.

Risposta: il documento SIA-R.4 “Quadro riassuntivo impatti” contiene una disamina generale (quadro riassuntivo) degli impatti individuati e generati dalle opere di progetto. Come descritto ripetutamente, la valutazione degli impatti sulle falde acquifere e sulle acque sotterranee sarà determinabile solo a seguito di accurate indagini sito specifiche che evidenzino l’effettiva interferenza fra l’eventuale falda presente e le opere di progetto. Tali indagini permetteranno, pertanto, la ricostruzione del modello idrogeologico di sottosuolo sul quale verranno effettivamente determinate le scelte costruttive e/o gli accorgimenti necessari per evitare qualsiasi contaminazione della falda acquifera. Di fatti, come scritto nel capitolo 3.2.2 “Ambiente idrico sotterraneo” del documento SIA-R.6_rev01 “Piano di monitoraggio ambientale”, in corrispondenza dei siti di installazione degli aerogeneratori verranno posizionati piezometri. Le misurazioni piezometriche saranno eseguite sia durante l’esecuzione dei lavori sia in fase post operam. A ragione di ciò, il fattore “intercettazione della falda acquifera durante lo scavo dei pali di fondazione degli aerogeneratori” è stato considerato come uno dei principali elementi di minaccia nell’esecuzione delle opere (paragrafo 3.1.2.1 del capitolo 3.1.2 “Minacce individuate” SIA-R.3). Come, inoltre, riportato e sottolineato nello stesso capitolo “*qualora si verificasse l’interferenza con la falda, si procederà all’installazione di un tubo camicia in acciaio per evitare il contatto tra calcestruzzo e falda ed evitare quindi eventuali sue contaminazioni*”. In contemporanea, come descritto nel documento SIA-R.6, sarà predisposto un apposito piano di monitoraggio per il controllo qualitativo e quantitativo delle acque captate alle sorgenti Vighini 1-3 e Potacchio limitrofe all’area di cantiere. Inoltre, in risposta alla richiesta di integrazioni con note prot. n. 203102/2022 trasmessa in data 12/12/2022 e prot. n. 205603/2022 trasmessa in data 15/12/2022 da parte di ARPAE, Montagna 2000 ed ATERSIR, già in fase di progettazione definitiva è stato predisposto un approfondito studio idrogeologico atto a descrivere e a ricostruire il quadro conoscitivo dell’area di studio ed il modello idrogeologico di sottosuolo tramite indagini geoelettriche che hanno permesso di caratterizzare sia l’area sorgente che l’area aerogeneratore.

Pertanto, l’affermazione “considerate le carenze conoscitive e la conseguente indeterminazione nella quantificazione degli impatti sulle sorgenti, si ritiene che le valutazioni ambientali debbano essere previste e definite in termini maggiormente cautelativi” risulta quanto meno fuori luogo vista la moltitudine di evidenze fisiche ed accorgimenti progettuali già definiti in sede di progettazione definitiva, peraltro per il quale vengono già definiti accorgimenti, soluzioni ed alternative alla problematica evidenziata. Nondimeno, il documento SIA-R.3_rev01 contiene per ogni singola azione della fase di cantiere (in mancanza dei riscontri del piano di monitoraggio precedentemente menzionato) i relativi accorgimenti progettuali e comportamentali per evitare qualsiasi tipo di interferenza con le acque sotterranee.

Per una descrizione più approfondita dell’argomento si invita alla lettura approfondita dei seguenti elaborati:

- SIA-R.3_rev01 “Quadro di riferimento ambientale”;

- SIA-R.6_rev01 “Piano di monitoraggio ambientale”;
- G-R.4 “Studio idrogeologico” con relative tavole;
- G-R.4.1 “Appendice allo Studio Idrogeologico”.

E. Rumore

Risposta: si prega di prendere visione del contenuto del seguente documento:

1. revisione elaborato RS-1_rev02 – Valutazione previsionale di impatto acustico

Per quanto riguarda, in particolare, la richiesta di fornire una stima qualitativa dei livelli di riduzione del rumore ai ricettori che è possibile ottenere tramite l’adozione del pacchetto “Wind Farm Noise Management”, si prega di prendere visione di quanto riportato in fondo al capitolo 11 dell’elaborato sopra menzionato.

F. Suolo e sottosuolo

“L’elaborazione dell’indicatore di metri cubi di scavo per MW è stata eseguita e riportata nel documento G-R.1 “Relazione geologica”, come aggiornato.

L’incidenza dei volumi di scavo per MW di potenza di picco (mc/MW) risulta di 4196 mc/MW, decisamente un dato rilevante, se paragonato anche ad altre progettualità (per contesti, termini e condizioni paragonabili).

Come già premesso al punto A, la scelta di percorrere una viabilità di 8 km da nord non contribuisce certo a contenere gli impatti dovuti alla perdita temporanea di suolo (e qualitativamente il degrado nel medio/lungo periodo) dovuta al volume di scavo.

Sono quindi necessarie ulteriori giustificazioni, approfondimenti e proposte per limitare il volume di scavi, con conseguenti impatti (perdita di suolo, degrado nel medio/lungo periodo, temporanea occupazione, sottrazione temporanea di habitat)”.

Risposta: in riferimento all’affermazione: “Come già premesso al punto A, la scelta di percorrere una viabilità di 8 km da nord non contribuisce certo a contenere gli impatti dovuti alla perdita temporanea di suolo (e qualitativamente il degrado nel medio/lungo periodo) dovuta al volume di scavo.” si sottolinea che, come precedentemente descritto alla risposta del punto A – Aspetti generali, il raggiungimento del sito di impianto dal versante nord risulta essere l’unica soluzione possibile. Il raggiungimento da sud (di lunghezza 16 km) risulta proibitivo con alcuni ostacoli non superabili come sottopassi e tornanti non adeguabili. La fase di trasporto risulterebbe inoltre decisamente più invasiva rispetto a quella di progetto, si pensi per esempio alla moltitudine di recettori nelle zone limitrofe alla viabilità percorsa (tra i quali Pontremoli, Braia, Bratto, ecc.).

Come descritto nel capitolo 3 “Analisi SWOT” del documento SIA-R3_rev01, gli elevati volumi di scavo derivanti dalle operazioni di cantiere sono stati considerati come uno dei principali fattori di debolezza del progetto. Per tale motivo, identificando a priori la problematica, il processo costruttivo del parco eolico è stato articolato in modo da poter massimizzare il riutilizzo delle terre e rocce da scavo nel sito di produzione. Tale soluzione garantirà congiuntamente una consistente riduzione dei volumi movimentati e dei viaggi necessari per l’allontanamento del materiale dal sito di impianto verso la destinazione finale o intermedia. Fra le ipotesi compensative di riutilizzo e ottimizzazione, il progetto definitivo ha individuato le seguenti scelte metodologiche:

- studio del cronoprogramma per anticipare le fasi di esercizio e compensare il materiale prodotto in esubero nelle fasi di cantiere;
- ipotesi di riutilizzo della roccia scavata con trattamento tramite frantumazione/vagliatura del materiale da utilizzare negli strati di base delle piazzole e delle strade interne per una volumetria di circa 20000 m³ (circa il 25% del materiale scavato);
- riutilizzo della ghiaia rimossa in fase di esercizio a smantellamento delle piazzole e del cantiere per la sistemazione delle strade di viabilità di accesso al parco eolico e di servizio, ad esaurimento il recapito in cavo di prestito/discarica;
- ottimizzazione della compensazione del bilancio scavo-riporto nell'area di parco di crinale;
- compensazione in loco dell'area di trasbordo.

Dal punto di vista organizzativo del cantiere, di ripartizione dei volumi e di individuazione degli usi delle aree e degli strati di terreno si possono invece trarre le seguenti conclusioni:

- l'area di trasbordo avrà organizzazione autonoma in quanto è prevista in loco una zona specifica per lo stoccaggio del terreno vegetale di scotico. La movimentazione avverrà in situ e gli inerti necessari alla formazione del piazzale saranno prelevati in cave locali e successivamente recapitati al medesimo fornitore, previa analisi per la ricerca di eventuali contaminanti che si fossero depositati in fase di utilizzo dell'area stessa;
- i materiali derivanti dagli scavi e lavorazioni che saranno effettuati nella sottostazione utente saranno recapitati come sottoprodotti in cave poste sul territorio che necessitano di materiale di tombamento; analoghe considerazioni possono essere fatte per gli interventi lungo la viabilità esterna al parco e per la realizzazione del cavidotto. In questi due casi sarà necessario effettuare i controlli per la presenza di inquinanti antropici in quanto si opererà in parte su strade con pavimentazioni bituminose; potrà quindi essere necessario procedere con un parziale smaltimento in discarica come rifiuto;
- per quanto riguarda l'area delle piazzole, la viabilità interna e l'area logistica di cantiere, il bilancio dei volumi alla fine della fase di cantiere è di un esubero di 46425 m³. Per un corretto equilibrio tra le fasi di cantiere ed esercizio e per mantenere il materiale all'interno dell'area di lavoro del parco, la quantità di roccia da riutilizzare in fase di cantiere viene fissata in circa 22000 m³, che risultano essere il 25% degli 88970 m³ scavati nella medesima area. I restanti 24425 m³ verranno stoccati e destinati ai ripristini e ai reinterri di sistemazione finale della morfologia del parco;
- i mezzi necessari al trattamento delle rocce che saranno estratte opereranno direttamente nelle piazzole di torre, avendo idonee dimensioni, ed in fase con la loro realizzazione. I siti più favorevoli, per quanto emerge dalle stratigrafie geologiche, sono nella piazzola BT03 e BT04, oltre che lungo alcuni tratti della viabilità di cantiere; questi risultano baricentrici rispetto allo sviluppo planimetrico del parco e quindi ottimali per la movimentazione.

Si sottolinea inoltre che la totalità delle terre vegetali derivanti dalle operazioni di scotico superficiale verrà riutilizzata in loco per le operazioni di ripristino ambientale. Le aree di stoccaggio dei materiali derivanti da tali operazioni verranno individuate in aree geotecnicamente stabili all'interno del sedime delle piazzole. Onde garantire il mantenimento delle sue caratteristiche agronomiche, le terre vegetali verranno stoccate tenendo in considerazione appositi accorgimenti:

- i cumuli di terreno non devono superare i 3/4 m di altezza;
- i cumuli di terreno andranno inerbiti per evitare il dilavamento superficiale delle sostanze nutritive;

- il cumulo sarà costituito da successivi strati di materiale organico di 50 cm di spesso intervallati con strati di materiale vegetale quali torba, paglia o letame;
- dovranno essere predisposte adeguate cunette laterali per garantire una corretta regimentazione delle acque superficiali.

In riferimento all'utilizzo dell'indice m^3/MW , la comparazione è stata predisposta sull'impianto di proprietà della società Fri-El Albareto Srl appartenente al medesimo gruppo industriale di cui fa parte la società proponente, ovvero l'impianto di Albareto. L'utilizzo dell'indice non pare comunque un indicatore ottimale per la valutazione dell'incidenza dei volumi di scavo per alcune delle seguenti considerazioni:

- i volumi di scavo relativi all'impianto Fri-El Albareto sono relativi alla fase costruttiva (as-built) dove le operazioni di scavo sono state ottimizzate anche a seguito di variazioni autorizzate in corso d'opera;
- i volumi di scavo dell'impianto di Borgotaro Wind sono relativi ad una fase progettuale iniziale (progettazione definita), totalmente cautelativa (ipotizzando per esempio la realizzazione dei pali di sostegno in ogni aerogeneratore) e mancanti di rilievi di dettaglio;
- l'impianto di Borgotaro Wind prevede una dorsale del cavidotto lunga 8 km, mentre quello di Fri-El Albareto di soli 4 km. Tale fattore determina un maggiore volume di scavo dovuto alla realizzazione dei cavidotti ed alla realizzazione delle strade di parco. I cavidotti dell'impianto di Borgotaro Wind risultano inoltre più larghi (1 m di larghezza) contenendo 3 terne in parallelo. Diversamente, i cavidotti di Fri-El Albareto, contenenti solo due terne, sono larghi 0.6 m;
- gli aerogeneratori dell'impianto di Borgotaro Wind (altezza massima all'hub di 132 m contro un'altezza massima all'hub di 80 m per l'impianto di Albareto) richiedono volumi di scavo più elevati per la predisposizione delle piazzole di cantiere. Analogamente, il plinto di fondazione in c.a. degli aerogeneratori di Borgo Val di Taro risulta più grande di quello dell'impianto di Fri-El Albareto.

Sulla base di quanto esposto, evidenziando l'inefficacia dell'indice di riferimento nel rappresentare univocamente impianti con layout, potenza e dimensioni differenti, si è ripetuto il calcolo contemplando unicamente pali di fondazione, plinti di fondazione, piazzole e aree provvisorie, riferendo l'indice al singolo aerogeneratore. Inoltre, visto che si fa riferimento all'incisività dei volumi di scavo, non si ritiene corretto considerare nel volume complessivo gli adeguamenti minori come lo scavo del cassonetto stradale di profondità 35 cm e lo scavo del cavidotto. Sulla base di quanto sopra esposto sono stati rielaborati i calcoli, con i seguenti risultati:

- l'impianto di Borgotaro Wind determina uno scavo (cautelativo) di 87328 m^3 , pari a circa 415 m^3 per MW per aerogeneratore;
- l'impianto di Fri-El Albareto determina uno scavo (as built) di 45116 m^3 , pari a circa 379 m^3 per MW per aerogeneratore.

G. Inquinamento elettromagnetico

Risposta: si prega di prendere visione del contenuto dei seguenti documenti:

1. revisione elaborato PIUC-R.4_rev02 - Relazione Valutazione Previsionale Campi Elettromagnetici - Stazione Utente
2. revisione elaborato PIUC-Tav.19.1a_rev02 - Corografia di progetto con Distanza di Prima

Approssimazione - Stazione Utente e cavo MT

3. revisione elaborato PIUC-Tav.19.2a_rev02 – Planimetria catastale con Distanza di Prima Approssimazione - Stazione Utente e cavo MT
4. revisione elaborato POR-R.4_rev02 – Relazione tecnica CEM - Opere di Rete
5. revisione elaborato POR-Tav.5.1_rev02 – Corografia di progetto con Distanza di Prima Approssimazione - Opere di rete
6. revisione elaborato POR-Tav.5.2_rev02 – Planimetria catastale con Distanza di Prima Approssimazione - Opere di rete

In merito al calcolo relativo alle DPA del cavidotto 30 kV, si rimanda agli elaborati PIUC-Tav.19.1b - Corografia di progetto con Distanza di Prima Approssimazione - Stazione Utente e cavo MT e PIUC-Tav.19.2b - Planimetria catastale con Distanza di Prima Approssimazione - Stazione Utente e cavo MT già consegnati e non revisionati. Si segnala che in base alle verifiche cartografiche e vista la modesta entità della fascia DPA del cavo 30 kV, i punti indicati come possibili recettori non ricadono nella stessa.

In merito alla richiesta di specificare la localizzazione del futuro condominio in base al quale Terna ha richiesto la modifica del layout della sottostazione elettrica, si ribadisce come tale previsione richiesta da Terna con la STMG riguardi puramente il layout della parte elettromeccanica della sottostazione utente di trasformazione. In particolare, all'interno della stessa sottostazione utente, al fine di razionalizzare l'utilizzo delle strutture di rete, è stata prevista la predisposizione per l'aggiunta di un sistema a sbarre per l'eventuale arrivo in condominio di altri produttori, senza che ciò comporti alcuna modifica relativa alla posizione della sottostazione utente così come delle opere civili della stessa. Per ogni ulteriore dettaglio tecnico si rimanda all'elaborato PIUC-Tav.8_rev02 (vedasi la planimetria elettromeccanica della FASE 2 in basso nell'elaborato e la relativa dicitura in legenda).

H. Terre e rocce da scavo

“Il documento PA-R.13 - PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO presenta aspetti non conformi alla normativa di settore, che vanno quindi rettificati nel corso di questa procedura.

...

Su questi punti si chiede quindi un adeguamento del Piano di utilizzo.”

Risposta: si prega di prendere visione del contenuto del seguente documento:

1. revisione elaborato PA-R.13_rev02 - Piano di Utilizzo Terre e Rocce da Scavo (DPR 120/2017)

Per quanto riguarda l'individuazione delle cave di recapito dei sottoprodotti da scavo si richiama il Cap. 5.4 a pag. 30 in cui si elencano (ed erano già elencate nella precedente versione) n. 2 cave presenti all'interno del comune di Borgo Val di Taro idonee a ricevere il materiale per interventi di ripristino.

Relativamente alla nota di ATERSIR, nota prot. n. 6556 del 06/07/23 (acquisita da ARPAE con Prot. n. 118833 del 07/07/23)

Risposta: si prega di prendere visione del contenuto dei seguenti documenti:

1. nuovo elaborato G-R.4.1 - Appendice allo Studio Idrogeologico
2. revisione elaborato G-R.4-Tav.2_rev01 - Carta idrogeologica e infrastrutture del Servizio Idrico Integrato

3. nuovo elaborato G-R.4-Tav.5 - Sezione idrogeologica Sorgente Vighini - BT01
4. nuovo elaborato G-R.4-Tav.6 - Sezione idrogeologica Sorgente Potacchio - BT04
5. nuovo elaborato PA-R.3.1.1 - Report Fotografico - Alternativa percorso cavidotto
6. revisione elaborato PA-R.3.2_rev02 - Report Fotografico - Planimetria punti di scatto
7. revisione elaborato PA-Tav.12.1_rev02 - Planimetria tecnica tipologia e sviluppo cavidotto con individuazione parallelismi e attraversamenti
8. revisione elaborato PA-Tav.12.4_rev01 - Attraversamenti corsi d'acqua - Sezioni tipo

In particolare, gli elaborati PA-R.3.1.1, PA-R.3.2_rev02, PA-Tav.12.1_rev02 e PA-Tav.12.4_rev01 sono relativi alla modifica del tracciato del cavidotto e l'aggiunta dell'attraversamento del cavidotto in alveo con guado.

Relativamente alla nota di SNAM Rete Gas SpA, nota prot. n. 368 del 01/08/2023 (acquisita da ARPAE con Prot. n. 133316 del 01/08/23)

Risposta: abbiamo già espresso nel corso della Conferenza dei Servizi quanto segue:

- la futura Stazione Elettrica "SE Borgotaro" è stata progettata da parte nostra su indicazioni e per conto di Terna (in accordo alla STMG ottenuta ed ai successivi invii di dettagli progettuali e scambio di integrazioni) in quanto una volta realizzata sarà un'Opera della Rete di Trasmissione Nazionale; tanto è vero che una volta autorizzata la società dovrà provvedere a richiedere la voltura del titolo autorizzativo di tutte le opere di rete (pertanto la Stazione ed i relativi raccordi) in favore di Terna che successivamente si occuperà di curarne la progettazione esecutiva, la realizzazione e la manutenzione;

- attualmente ci si trova ad un livello di progettazione definitiva, per cui variazioni centimetriche delle opere elettromagnetiche possono generare grosse variazioni nei calcoli per le interferenze elettromagnetiche con il metanodotto.

Ciò premesso, il progettista dell'opera Ing. Ricciardini della società Geotech Srl, ha dichiarato (vedasi **ALLEGATO C**) in riferimento alla prescrizione relativa alla effettuazione dei calcoli atti a valutare l'accoppiamento conduttivo e induttivo tra la condotta e la messa a terra della Stazione Elettrica, considerato che la stazione in progetto di cui alle richieste di integrazione di Snam Rete Gas sarà un'opera facente parte della rete di trasmissione nazionale, portata in autorizzazione dalla scrivente in quanto opera connessa e propedeutica all'allacciamento dell'impianto FER, **che ai sensi del Decreto legge 29/08/2003 n. 239 e s.m.i. lo studio richiesto da Snam Rete Gas deve essere richiesto ad autorizzazione ottenuta.** A riprova di quanto affermato si riporta l'art. 4-bis del decreto menzionato:

*"4-bis.1. I soggetti titolari ovvero gestori di beni demaniali, aree demaniali marittime e lacuali, fiumi, torrenti, canali, miniere e foreste demaniali, strade pubbliche, aeroporti, ferrovie, funicolari, teleferiche e impianti simili, linee di telecomunicazione di pubblico servizio, linee elettriche e gasdotti, che siano interessati dal passaggio di opere della rete elettrica di trasmissione nazionale, sono tenuti ad indicare le modalità di attraversamento degli impianti autorizzati. A tal fine il soggetto richiedente l'autorizzazione alla costruzione delle opere della rete di trasmissione nazionale, **successivamente al decreto di autorizzazione**, propone le modalità di attraversamento ai soggetti sopra indicati, che assumono le proprie determinazioni entro i successivi sessanta giorni. Decorso tale termine, in assenza di diversa determinazione, le modalità proposte dal soggetto richiedente si intendono assentite definitivamente. Alle linee elettriche e agli impianti facenti parte della rete elettrica nazionale, anche in materia di distanze, si applicano esclusivamente le disposizioni previste dal decreto del Ministro dei lavori pubblici 21 marzo 1988, pubblicato nel*

supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n.79 del 5 aprile 1988, recante approvazione delle norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee aeree esterne, e successive modificazioni. (12) “.

Il progettista dell'opera Ing. Ricciardini ha inoltre dichiarato che qualora in fase di progettazione esecutiva dovessero emergere valori di induzione alla condotta di Snam Rete Gas non coerenti con le norme, **sarà possibile adottare tutte le soluzioni ingegneristiche tecniche mitigative nello studio della maglia di terra della stazione tali da riportare i valori nei limiti della norma tecnica.** Si fa presente, inoltre, che tali interventi non potranno in alcun modo inficiare il progetto autorizzato e, pertanto, **non c'è alcun rischio di dovere variare il progetto già approvato.**

Tra l'altro, considerando che ci trova in fase di progettazione definitiva, qualora avesse un senso svolgere il suddetto calcolo la società si troverebbe nelle condizioni di dover ipotizzare le condizioni di esercizio della Stazione Elettrica Terna, senza alcun riscontro ufficiale da parte di Terna e quindi con risultati non suffragati da dati di rete attualmente non disponibili.

Si ricorda inoltre che, con nota prot. n. 14206 del 21/7/2023 la società ha chiesto a Snam Rete Gas di fornire i seguenti dati:

- dati condotta: sezioni della tubazione, caratteristiche rivestimenti e materiale della tubazione (spessori tubazioni), posizioni giunti isolanti, impianti di terra;
- profilo della tratta con affondamenti;
- elementi di interruzione (Valvole sfiati ecc sulla tratta),

strettamente necessari per l'effettuazione del calcolo richiesto.

Con la nota prot. n. 368 del 01/08/2023 Snam Rete Gas ha fornito parzialmente la documentazione richiesta. In riferimento al tracciato ed al profilo della condotta la società concessionaria della rete gas ha fornito solo una planimetria del tracciato del metanodotto riportante dati generici sulle quote di affondamento della condotta. A riprova di quanto affermato si noti che la dicitura: “mediamente circa” non è, per ovvie ragioni, abbastanza di dettaglio per poter svolgere una modellazione matematica del tipo di quella che viene richiesta.

Sulla base di tutte queste considerazioni si reitera la richiesta di prescrivere lo studio in oggetto in fase di progettazione esecutiva delle opere di rete, fase, si ribadisce, nella quale i dati necessari allo studio delle interferenze potranno essere al dettaglio richiesto.

Relativamente alla nota del Comune di Borgo Val di Taro, nota del 03/08/23 (acquisita da ARPAE con Prot. n. 135794 del 04/08/23)

1)

“In relazione ai contenuti della documentazione pervenuta è riscontrabile l'incremento dell'uso e pertanto del deterioramento ed il probabile danneggiamento della viabilità comunale per le Loc. Grifola e Vighini per tutto il periodo interessato dalla realizzazione del parco eolico ed in particolare della collegata cantierizzazione dello stesso, pertanto occorre definire sia in termini progettuali che procedurali le modalità di manutenzione di tali tratti viari attraverso la redazione di un piano d'intervento sugli stessi che determini le metodologie di riparazione e ripristino sia puntuali e locali in

occasione di eventuali danni occasionali, che complessive e definitive al termine dei lavori di realizzazione del parco, il tutto a carico della ditta esecutrice. Gli elaborati presentati (Tavole dalla AE-10.1 alla AE-11.8) evidenziano altresì interventi definiti di “variante e allargamento” della viabilità comunale che si integreranno con il sopraccitato ripristino conclusivo della viabilità e che, fra l'altro, riguarderanno altresì aspetti prettamente civilistici nei rapporti con il Comune o con terze parti private (espropri, cessioni, ecc...). In tal senso si ritiene che per tutte le casistiche sopra esposte sia necessario definire i limiti temporali per l'attuazione delle operazioni e soprattutto la quantificazione e modalità di presentazione delle garanzie su tali interventi siano essi di manutenzione in corso dei lavori che di ripristino e modifica finali. Allo scopo si ritiene che lo strumento amministrativo ottimale per la definizione di tali rapporti sia una convenzione fra le parti da proporre in questa sede in forma di bozza.”

Risposta: si condivide quanto riportato dal Comune e si propone il testo di convenzione in forma di bozza allegato alla presente (**ALLEGATO D**).

2)

“In relazione ai contenuti dell'integrazione riferita alla richiesta della Provincia di Parma riguardante la variante urbanistica e pertanto alla documentazione ad essa correlata (RI-R.0, PA-R.12_rev01, PA-Tav.6a-d_rev01, POR-R.6_rev01, POR-R.11_rev01, POR-Tav.10_rev01, SIA-R1-Tav.7_rev01, SIA-R1-Tav.7 All.1_rev01, SIA-R1-Tav.8_rev01, SIA-R1-Tav.9_rev01), occorre chiarire in che termini gli elaborati degli strumenti urbanistici locali ed in particolare la cartografia e le Norme Tecniche di Attuazione del vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Borgo Val di Taro approvato con delibera della G.R. n° 589 del 22.4.1997 e s.m.i. verranno modificati dall'approvazione del P.A.U.R. con valore di Variante Urbanistica ai sensi dell'Art. 21 C. 2 della L.R. 4/2018. Si ritiene che per chiarire tali variazioni debbano essere prodotti, anche per stralci, gli elaborati di piano (Tavole e Norme Tecniche di Attuazione) contenenti le modifiche apportate dall'eventuale approvazione del PAUR.”

Risposta: si prega di prendere visione del contenuto dei seguenti nuovi elaborati:

1. AE-12.1 - Relazione di conformità urbanistica
2. AE-12.2 - Variante urbanistica - parco eolico (su tavola PRG)
3. AE-12.3 - Variante urbanistica - parco eolico (su base catastale)
4. AE-12.4 - Variante urbanistica - opere di connessione (su tavola PRG)
5. AE-12.5 - Variante urbanistica - opere di connessione (su base catastale)

Relativamente alla nota della Provincia di Parma, nota del 07/08/23 (acquisita da ARPAE con Prot. n. 136676 del 07/08/23)

Risposta: si prega di prendere visione del contenuto della risposta al punto 2) del precedente punto.

Relativamente alla nota della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, nota prot. 8333 del 07/08/23 (acquisita da ARPAE con Prot. n. 136827 del 07/08/23)

- 1) *“richiamate le linee guida regionali dell'Emilia Romagna DEL. C.R. n.51 del 26/07/2011, si ribadisce la richiesta di planimetria, di idonea scala, con la rappresentazione tramite*

perimetrazioni delle aree non idonee, e la contestualizzazione dell'impianto in argomento in tutte le sue parti (ivi incluse le opere provvisorie"

Risposta: il documento richiesto è già presente nell'elenco degli elaborati integrativi trasmessi in data giugno 2023; a questo proposito si veda l'elaborato RP-Tav.24 denominato "Rappresentazione delle aree non idonee ai sensi della DAL n. 51/2011 con contestualizzazione delle opere dell'impianto" in scala 1:5.000

- 2) *"planimetrie (in scala adeguata) atte a rappresentare gli approfondimenti indicato dal punto 3.1 dell'allegato 4 del D.M. 10/9/2010 – analisi dell'inserimento nel paesaggio in particolare:*
a) *l'analisi dei livelli di tutela;"*

Risposta: premesso che il punto 3.1 dell'allegato 4 del D.M. 10/9/2010 prevede che, nell'analisi dei diversi livelli di tutela, dovranno essere evidenziati «... operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata, rilevabili dagli strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale e da ogni fonte normativa, regolamentare e provvedimentale;» fornendo «indicazione della presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio», si evidenzia che l'analisi dei livelli di tutela è già stata esplicitata nella RELAZIONE PAESAGGISTICA (vedi RP-R.1_rev01 capitolo 4 pagina 8) e nel documento di STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (SIA-R.1_rev01 quadro programmatico) e relative tavole allegate: SIA.R1-TAV.1_rev01, 2_rev01, 3_rev01, 4_rev01, 5_rev01, 6_rev01, 7_rev01, 8_rev01, 9_rev01, 10_rev01, 11, 12, 13, 14, 15, 16 e RP-TAV.3_rev01, 13_rev01, 14_rev01, 15_rev01), peraltro già presenti nel progetto originario.

“

- b) *analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche;"*

Risposta: come riportato nell'allegato 4 del D.M. 10/9/2010, al fine dell'analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue diverse componenti naturali ed antropiche, dovranno essere messe in evidenza: “configurazione e caratteri geomorfologici; appartenenza a sistemi naturalistici (biotopi, riserve, parchi naturali, boschi); sistemi insediativi storici (centri storici, edifici storici diffusi); paesaggi agrari (assetti colturali tipici, sistemi tipologici rurali quali cascine, masserie, baite, ecc.), tessiture territoriali storiche (centurazioni, viabilità storica); appartenenza a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale (sistema delle cascine a corte chiusa, sistema delle ville, uso sistematico della pietra, o del legno, o del laterizio a vista, ambiti a cromatismo prevalente); appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici; appartenenza ad ambiti a forte valenza simbolica”.

Si evidenzia che quanto indicato nel D.M. sopra citato è già stato ampiamente rappresentato negli elaborati di progetto. Si consiglia pertanto di valutare attentamente i seguenti documenti:

- 1) SIA-R1-TAV.1_rev01 (STRALCIO CARTOGRAFIA PTPR);
- 2) SIA-R3-TAV.3_rev01 (RETE NATURA 2000);
- 3) SIA-R3-TAV.4A, B_rev01 (CARTA DELLA VEGETAZIONE);
- 4) SIA.R1-TAV.6_rev01 (STRALCIO CARTA BENI STORICO TESTIMONIALI E ZONE DI INTERESSE STORICO);
- 5) SIA.R1-TAV.12 (TAVOLA AMBITI RURALI);
- 6) RP-TAV.3_rev01 (RICOGNIZIONE AREE SOGGETTE A VINCOLO AI SENSI DEGLI ARTT. 136-142 DEL

D.LGS. 42/2004 E S.M.I.: CARTA DEI DISPOSITIVI DI TUTELA PAESAGGISTICA E AMBIENTALE);

7) RP-TAV.12_rev02 (CARTOGRAFIA DI ANALISI PAESAGGISTICA E DEI BENI CULTURALI SU AREA VASTA CON RAGGIO MINIMO DI 10 KM);

8) RP-TAV.12 ALL.A (DOCUMENTAZIONE DEI BENI STORICI);

9) RP-TAV.21A (TAVOLA DEL RETICOLO STRADALE – CATASTO LUIGINO);

10) RP-TAV.21B (TAVOLA DEL RETICOLO STRADALE – CATASTO IMPIANTO);

11) RP-TAV.21C (TAVOLA DEL RETICOLO STRADALE – CARTA TOPOGRAFICA AUSTRIACA (1820 CIRCA);

12) pacchetti di tavole RP-TAV.18, 19, 20 (VETTORI PRINCIPALI DELLE INTERFERENZE VISIVE);

13) RP-TAV.25 (VETTORI PRINCIPALI DELLE INTERFERENZE VISIVE – PUNTO DI PRESA 6 SP 21 BARDI-BORGOTARO LOCALITÀ CASE SCAGLIONI – ARCO PROSPETTICO DELLA CHIOSTRA APPENNINICA);

14) RP-R.1_rev01, 2_rev01, 3, 4, 5;

15) RS-6_rev01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA.

In particolare si richiama il fatto che, nella relazione paesaggistica integrativa (RP-R.3), appositamente predisposta per soddisfare la richiesta avanzata dalla soprintendenza con nota prot. n. 11260 del 05/12/2022, sono state estesamente argomentate le tematiche paesaggistiche richiamate nel D.M. 10/9/2010 in materia del processo evolutivo della stratificazione antropica. A tale scopo si vedano i capitoli: 5, pag. 16; 6, pag. 22; 7, pag. 26; 8, pag. 28.

“

c) documentazione progettuale rispondente alle indicazioni previste dal D.M. 10.09.2010 “Linee guida per l’autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili” con riferimento al punto 3 “impatto visivo ed impatto sui beni culturali e sul paesaggio”. In particolare, il completamento della documentazione riguarda gli aspetti di inserimento del progetto nel paesaggio attraverso il fotoinserimento, seguendo le disposizioni indicate dal punto 3 dell’allegato 4 del D.M. citato, in particolare i punti di ripresa per la fotosimulazione dovranno essere organizzati in ordine progressivo di avvicinamento all’impianto esplorando i diversi orientamenti spaziali (da nord verso l’impianto, da est verso l’impianto, da ovest verso l’impianto e da sud verso l’impianto) e viceversa, dalla simulazione dell’impianto al contesto paesaggistico precostituito.”

Risposta: si rammenta che la richiesta di cui al punto in argomento era già stata avanzata da ARPAE SAC di Parma con note prot. 203102 trasmessa in data 12/12/2022 e prot. 205603 trasmessa in data 15/12/2022, a fronte della quale era stata elaborata la documentazione grafica e fotografica allegata alle integrazioni richieste e trasmesse da Borgotaro Wind con Prot. n. 14021/2023 del 06/06/2023. In particolare, sono state appositamente elaborate numero 20 tavole suddivise per gruppi:

- da RP-Tav.18a a RP-Tav.18g (n. 7 tavole, riguardanti le rappresentazioni delle interferenze a lunga distanza);
- da RP-Tav.19a a RP-Tav.19f (n. 5 tavole, riguardanti le rappresentazioni delle interferenze a media distanza);
- da RP-Tav.20a a RP-Tav.20g (n. 7 tavole, riguardanti le rappresentazioni delle interferenze a corta distanza).

Le tavole sopra indicate riportano i punti di scatto dei fotoinserimenti individuati sulla viabilità

provinciale, comunale, forestale e sui sentieri CAI che compenetrano e o circoinviluppano l'area di intervento, in combinato disposto con le tavole delle interferenze visive, dove sono state perimetrate le aree di preminente impatto, determinato sulla base delle loro caratteristiche morfologiche ed orografiche (si veda RP-Tav.17a). Come richiesto dal D.M. 10/09/2010, i punti di ripresa dei coni ottici seguono diversi orientamenti spaziali (da nord a sud e viceversa, da est a ovest e viceversa), in avvicinamento progressivo al sito di impianto. Inoltre, sono stati anche selezionati singolari punti di vista panoramici su orizzonti relativamente aperti (es. visuale da località Porcigatone, vedi RP-Tav.25) o relativamente chiusi (come le visuali dalle località Grifola e Case Vighini, vedi RP-Tav.19e e RP-Tav.20b), ovvero determinati dal dispiegamento e dall'orientamento delle linee di crinale secondarie configurate dal versante vallivo e dal crinale principale (da Monte Molinatico a Monte Croce di Ferro), che si estende da est a ovest nel territorio emiliano. Infine, nelle tavole sopra richiamate, i molteplici livelli delle interferenze visive sono stati indagati e valutati confrontando e rappresentando tra loro lo stato dei luoghi pre e post operam, congiuntamente alle linee dei crinali secondari che scandiscono l'orografia e la morfologia dell'ambito territoriale sottoposto ad esame. Il tutto per rendere meglio comprensibile la rappresentazione del cosiddetto ambito delle interferenze visive.

3) *“si evidenzia inoltre che nella simulazione delle modifiche proposte, attraverso lo strumento del rendering fotografico, in cui è stata rappresentata la situazione post operam, di cui alle tavole RP 19 b, RP 19 c, RP 19 d, RP 19 e, RP 19 f, RP 20 b, RP 20 c, RP 20 e, RP 20 g, nelle stesse, e, ad integrazione di esse come sopra indicato, dovranno essere presenti i seguenti requisiti:*

a) essere realizzate su immagini reali e ad alta risoluzione; le immagini utilizzate non rappresentano i reali colori del paesaggio precostituito, inoltre la simulazione delle pale non si manifesta con chiara evidenza.”

Risposta: relativamente a questa richiesta si precisa che i fotoinserimenti di cui alle tavole RP-Tav.19b, RP-Tav.19c, RP-Tav.19d, RP-Tav.19e, RP-Tav.19f, RP-Tav.20b, RP-Tav.20c, RP-Tav.20e, RP-Tav.20e riguardano le rappresentazioni “reali” delle interferenze visive tra gli aerogeneratori e gli ambienti circostanti a media e a corta distanza. I rilevamenti fotografici sono stati effettuati da terra lungo i tracciati dei sentieri CAI in un periodo compreso tra le ultime settimane di febbraio 2023 e le prime settimane di marzo 2023, ovvero quando la copertura vegetale era ridotta al minimo trovandosi in un contesto temporale tardo-invernale e di inizio primavera. **Ciò significa che la rappresentazione riportata rappresenta il momento in cui i 7 aerogeneratori risultano essere maggiormente visibili nel contesto paesaggistico in questione.** La richiesta sopra espressa risulta infondata poiché le tempistiche del procedimento obbligavano il proponente, sulla base delle richieste pervenute, ad effettuare i rilievi fotografici nell'immediatezza. Inoltre si torna a precisare che i rilievi fotografici da drone e da terra presentano una resa fotografica ad altissima definizione (rispettivamente, camera da 25 megapixel DJI 4 pro - camera da 48 megapixel Nikon z72).

“

b) gli elaborati RP 20b e RP 20e dovranno essere integrati con la rappresentazione dell'aerogeneratore nella sua interezza;”

Risposta: in merito a quanto sopra richiesto, si è proceduto all'elaborazione di due nuove tavole (rispettivamente RP-Tav.20b bis e RP-Tav.20e bis) che si aggiungono alle precedenti, cui si rimanda per una dettagliata consultazione.

“



c) la fotosimulazione dovrà essere realizzata su immagini in piena visibilità (assenza di nuvole, nebbia, accentuazione dell'atmosfera rarefatta, ecc.);”

Risposta: le rappresentazioni dei fotoinserimenti sono state effettuate in piena luce solare non mascherata dai piccoli raggruppamenti di nuvole non temporalesche, la cui presenza in alcune immagini è principalmente dovuta ai fenomeni di condensazione di vapore trasportato da correnti termiche ascensionali formatesi in corrispondenza delle linee di crinale.

“

d) essere realizzato in riferimento a tutti i beni immobili sottoposti alla disciplina del d.lgs. 42/2004 per gli effetti di dichiarazione di notevole interesse e notevole interesse pubblico, questi dovranno essere chiaramente indicati;”

Risposta: l'unica zona dichiarata di interesse pubblico posta nelle adiacenze del futuro Parco Eolico **(ma completamente esterna all'area di progetto)** è l'area del **Monte Molinatico e parte dell'Alta Val Taro (numero identificativo 5)**, in Comune di Borgo Val di Taro, istituita con atto per la tutela del notevole interesse pubblico con D.M. 1 agosto 1985 So G.U. n° 271 del 18 novembre 1985. Si precisa all'uopo che nel PTCP della Provincia di Parma l'area di progetto è definita come area idonea per l'insediamento di un impianto da fonte rinnovabile e che nessun ente portatore di interesse ha presentato obiezioni a riguardo durante l'iter di approvazione del PTCP stesso e della relativa VALSAT.

		Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Variante di adeguamento al D.lgs 42/2004 e s.m.i Documento preliminare Beni Paesaggistici
---	---	---

Tab. 1. Aree di notevole interesse pubblico tutelate con specifici provvedimento amministrativo

Denominazione area	Comuni interessati	Atto istitutivo della tutela per notevole interesse pubblico
1. Zona denominata "Casa Ghirardi" e Bertorella	Compiano, Borgo Val di Taro, Albareto, Bedonia	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
2. Area di crinale delle alte valli del fiume Taro e del fiume Ceno	Tornolo, Bedonia, Bardi	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
3. Territorio del monte Fuso	Tizzano Val Parma, Neviano degli Arduini e Palanzano	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
4. Salti del Diavolo	Berceto, Calestano, Terenzo	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
5. Monte Molinatico e parte dell'alta Val Taro	Borgotaro	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
6. Zona dei Calanchi e delle Salse delle valli del torrente Masdone e del torrente Termina	Lesignano de' Bagni, Traversatolo	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
7. Monti Bosso e Sporno e tratto Val Baganza da Calestano a Marzolarà	Calestano, Langhirano, Terenzo	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
8. Intero tratto del fiume Po con le aree limitrofe	Polesine Parmense, Zibello, Roccabianca, Sissa, Colomo e Mezzani	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
9. Località del sistema dei fontanili di Roncocampocanneto e Viarolo e tratto del canale Lometto dell'acqua Chiara	Trecasali, Parma	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
10. Zona denominata Parma Morta	Mezzani	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
11. Alte Valli Parma, Cedra	Monchio, Corniglio	D.M. 1 Agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
12. Platani Piazza della Pace	Parma	D.M. 8 aprile 1958
13. Zona Viale alberato detto lo "Stradone"	Parma	D.M. 20 dicembre 1965 GU n. 21 del 26.1.1966
14. Zona dei Boschi di Carrega - Lucedio	Collecchio	D.M. 3 Aprile 1965 GU n. 100 del 21 Aprile 1965
15. Zona denominata "Boschi di Carrega"	Sala Baganza	D.M. 30 Aprile 1966 GU n. 136 del 1.6.1966
16. Zona denominata "Tenuta del Ferlaro"	Collecchio, Sala Baganza	D.M. 25 gennaio 1966 GU b. del 18.2.1966
17. Fiume Taro - Tratto dal Ponte delle Ferrovie di Fornovo al Ponte della Via Emilia	Parma, Collecchio, Fornovo, Medesano, Noceto	D.M. 2 Agosto 1977 GU n. 243 del 7.9.1977
18. Centro di Compiano e zone Limitrofe	Compiano	D.M. 29 maggio 1965 GU n. 147 del 15.6.1965
19. Zona di Torrechiera e Tratto del Torrente Parma	Langhirano	D.M. 8 Aprile 1976 GU n. 16 del 4.5.1976
20. Zona della Badia di S. Michele Cavana e Tratto del Torrente Parma	Lesignano Bagni	D.M. 7 Aprile 1976 GU n. 126 del 13.5. 1976

Tabella da "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Variante di adeguamento al D.lgs 42/2004 e s.m.i - Documento Preliminare - Beni paesaggistici"

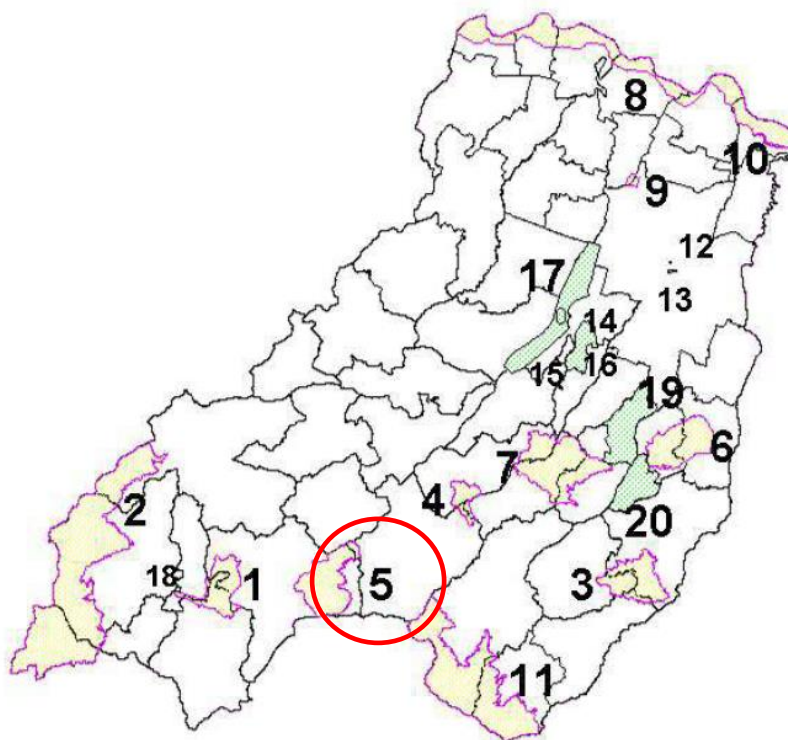


Fig. 1. Aree di notevole interesse pubblico nel territorio Provinciale (in giallo le aree tutelate con DM 1 Agosto 1985, "Galassini"; in verde, le aree con specifico provvedimento ministeriale di tutela).

Planimetria da "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Variante di adeguamento al D.lgs 42/2004 e s.m.i - Documento Preliminare - Beni paesaggistici

"

e) *nella RP-Tav.22e non è chiara la situazione post operam, dovrà essere maggiormente definita la fotosimulazione dell'opera rispetto al fronte vallivo su cui si intende intervenire;*"

Risposta: in merito a quanto sopra richiesto, si è proceduto all'elaborazione di una nuova tavola (RP-Tav.22e bis) che si aggiunge alla precedente, cui si rimanda per una dettagliata consultazione.

"

f) *gli elaborati di cui alle tavole 22f, 22g, 22i, 22l, 22m dovranno essere completati nella fotosimulazione, rappresentando l'intero impianto, e non solo una parte di esso, rispetto al contesto paesaggistico che dovrà essere fotografato nel rispetto delle caratteristiche sopra indicate;*"

Risposta: come desumibile dal titolo degli elaborati (RAPPRESENTAZIONI RAVVICINATE RENDERING AEROGENERATORE BT1 ecc ecc), le tavole sopra indicate erano state predisposte per la "renderizzazione" dei singoli aerogeneratori e non dell'intero impianto, specificatamente per rappresentare da un punto di vista ravvicinato opere civili dei singoli aerogeneratori (attacco della torre a terra, geometria della piazzola d'esercizio, viabilità di accesso, scalette di accesso alla torre, scarpate delle piazzole, ecc.).

Le tavole atte a rappresentare l'impianto eolico nel contesto paesaggistico di riferimento (seguendo le disposizioni indicate dal punto 3 dell'allegato 4 del D.M. 10/9/2010) sono costituite dagli elaborati RP-

Tav.18, RP-Tav.19, RP-Tav.20 (vettori principali delle interferenze visive).

Ciò nonostante, a dimostrazione della disponibilità collaborativa del proponente, in aggiunta sono stati predisposti ulteriori rendering, in cui sono rappresentati i 7 aerogeneratori visti singolarmente (solo gli aerogeneratori BT06 e BT07 sono rappresentati insieme), le visuali del parco riprese da Est verso Ovest e da Ovest verso Est ed analogamente da Nord verso Sud e da Sud verso Nord, il tutto ripreso e rappresentato da una distanza compatibile con le caratteristiche altimetriche di tali impianti (cfr. RP-Tav.22f bis, Tav.22g bis, Tav.22h bis, Tav.22i bis, Tav.22l bis, Tav.22m bis, Tav.26, Tav.27, Tav.28 e Tav.29).

Come desumibile dalle tavole RP-Tavv.26-29, e come ulteriormente descritto nelle risposte seguenti, si percepisce come l'inserimento del parco eolico è in stretta armonia con il contesto boschivo precostituito.

“

g) la tavola RP-R4, riguardante la simulazione del percorso dei cavidotti dovrà essere completata con la rappresentazione planimetrica quotata comprendente il dimensionamento (larghezza e lunghezza) effettivo dell'intero percorso oggetto d'intervento;”

Risposta: la relazione RP-R4 non riguarda la simulazione del percorso dei cavidotti. Per approfondimenti e delucidazioni concernenti il dimensionamento plano-altimetrico del cavidotto si veda la relazione PA-R.1_rev01 e gli elaborati grafici: PA-Tav.12.1_rev02, PA-Tav.12.2_rev01 e PA-Tav.12.3_rev01.

4) “planimetria con l'individuazione della distanza dell'impianto eolico in questione, ivi incluso il cavidotto, rispetto ai vincoli paesaggistici di cui alla parte iii del d.lgs. 42/2004, art. 136 e dell'art. 142 comma 1 del d.lgs. 42/2004, ivi comprese le opere di connessione;”

Risposta: nella tavola RP-Tav.3 sono visibili le interferenze delle opere in progetto con le aree sottoposte a tutela paesaggistica secondo il disposto del D.Lgs 42/2004 e smi; nel seguito per comodità si riportano i dati principali:

- distanza aerogeneratore BT07 – beni paesaggistici ambientali art. 136 - area tutelata Monte Molinatico: 150 m

- interferenze con le aree boscate (art. 142 g):

BT01 15 m

BT02 in area boscata

BT03 13 m

BT04 19 m

BT05 27 m

BT06 29 m

BT07 5 m

SOTTOSTAZIONE UTENTE 1 m

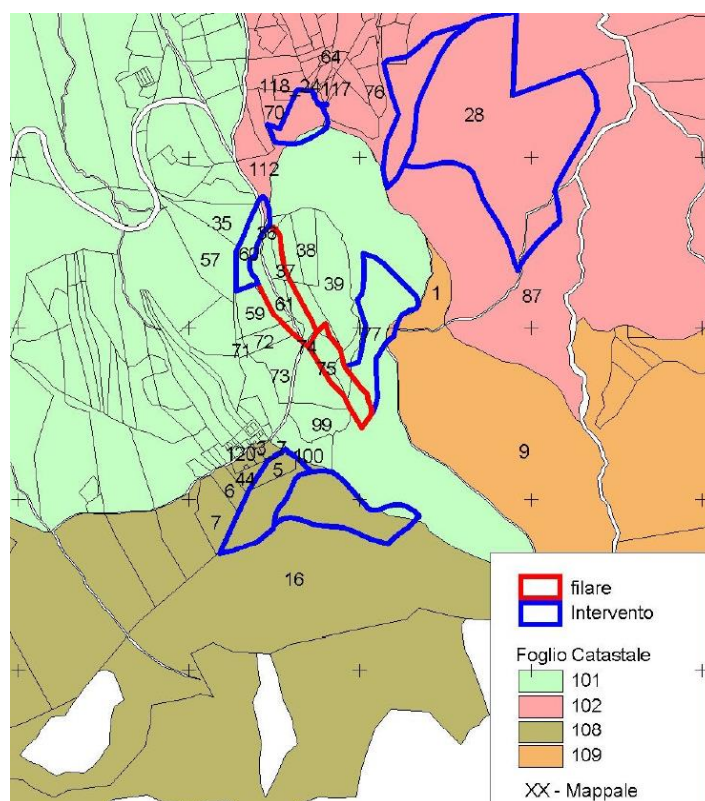
Relativamente alle interferenze con le aree boscate si ribadiscono i concetti ampiamente espressi negli

elaborati AE-2.3 PROGETTO DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE O RIMBOSCHIMENTO COMPENSATIVO - RELAZIONE TECNICA e precisamente che, a fronte di una superficie di abbattimento boschivo di circa 1,3 Ha, la legge regionale prevedeva un ripristino pari a 4 volte la superficie di abbattimento; **la società proponente ha invece previsto un intervento di compensazione ambientale pari al doppio (in termini economici) di quella calcolata sulla base della vigente normativa regionale, con intervento di miglioramento boschivo esteso su castagneti da frutto in aree gestite dalle Comunalie locali con cui l'intervento è stato concordato e sul doppio filare di castagni posti in prossimità di Case Vighini a margine di percorrenze storiche.**

Considerando, dalle descrizioni particellari e dalle risultanze dei soprassuoli effettuati, un numero medio di 150 piante ad ettaro, andranno a miglioramento **6,2 ettari di castagneto** nel quale saranno effettuate potature di carattere straordinario, come sopra descritto, sulle piante da frutto presenti (928 complessivamente – **aree evidenziate dalla linea blu nella figura sottostante**).

A queste andranno a sommarsi le 54 piante poste in filare e nelle immediate vicinanze allo stesso (**aree evidenziate dalla linea rossa nella figura sottostante**), per una superficie complessiva di riqualificazione del bosco di circa 7 ettari (**aree evidenziate dalle linee blu e rossa nella figura sottostante**).

Gli interventi previsti avranno risvolti positivi anche per la conservazione e il miglioramento dell'ecosistema fungino e per la preservazione del micelio.



- interferenze con fiumi, torrenti corsi d'acqua (art. 142 c):

l'unica interferenza è rappresentata da 2 passaggi del cavidotto interrato entro la fascia di rispetto del Rio delle Bratte, il primo nella zona ad Ovest di Vighini e il secondo più a Nord, poco prima del passaggio sulla ex S.S.

- interferenze con le montagne per la parte eccedente i 1200 m slm (art. 142 comma 1 d):

l'aerogeneratore più vicino è il BT05 e dista 112 m dall'isoipsa 1200 m.

- 5) *“planimetria con l'individuazione degli edifici tutelati di cui alla parte ii e iii del D.lgs. 42/2004, e della loro distanza, così come stabilita dalle disposizioni del D.lgs. 199/2021 e s.m.i, rispetto al progetto dell'impianto eolico in questione, ivi comprese le opere di connessione;”*

Risposta: si veda RP-Tav.12_rev02 “Cartografia di analisi paesaggistica e dei beni culturali su area vasta con raggio minimo 10 km” riguardante la distanza intercorrente tra le 7 pale eoliche e gli edifici storici sottoposti a tutela monumentale; la stessa tavola è stata aggiornata in revisione 02 mediante l'inserimento delle distanze fra le opere di connessione e i medesimi edifici monumentali di cui sopra.

- 6) *“planimetria di idonea scala con l'individuazione delle interferenze tra i vincoli paesaggistici e paesistico ambientali previsti rispettivamente dal PTRP della regione Emilia-Romagna e dal PTCP della Provincia di Parma e il progetto dell'impianto in argomento;”*

Risposta: per la richiesta in oggetto si rimanda alla consultazione degli elaborati SIA.R1-Tav.1_rev01 (PTPR), SIA.R1-Tav.2_rev01, SIA.R1-Tav.3_rev01, SIA.R1-Tav.4_rev01, SIA.R1-Tav.5_rev01, SIA.R1-Tav.6_rev01, SIA.R1-Tav.7_rev01, SIA.R1-Tav.8_rev01, SIA.R1-Tav.9_rev01, SIA.R1-Tav.10_rev01, SIA.R1-Tav.11, SIA.R1-Tav.12, SIA.R1-Tav.13, SIA.R1-Tav.14, SIA.R1-Tav.15, SIA.R1-Tav.16 (PTCP).

Si precisa che tutti gli altri elaborati progettuali già in possesso di codesti enti e non oggetto della presente istanza di integrazione non hanno subito modifiche e, pertanto, vengono confermati nella revisione in cui si trovano.

La presente comunicazione viene inviata via PEC e via corriere con allegato DVD (n.1 copia per ARPAE SAC PR, n.1 copia per il Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale) (**ALLEGATO B**) contenente gli elaborati di cui all'elenco riportato in allegato alla presente (**ALLEGATO A**) e datati **settembre 2023**.

Ai fini dell'istruttoria e dell'esame del progetto, le integrazioni richieste ed allegate alla presente costituiscono il Progetto Definitivo, lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) ed i relativi studi specialistici per l'impianto, le opere di connessione alla RTN e le opere di rete.

Per ogni eventuale comunicazione che si dovesse rendere necessaria, in calce alla prima pagina sono riportati i nostri riferimenti.

Borgotaro Wind Srl
L'Amministratore Unico
Ernst Gostner

Allegati:

- A. Elenco Elaborati (per PEC e per corriere)
- B. DVD contenente tutti gli elaborati di cui all'Elenco Elaborati e datati settembre 2023 (solo per corriere)
- C. dichiarazione del progettista elettrico Geotech Srl (per PEC e per corriere)
- D. bozza convenzione viabilità comunale tra Borgotaro Wind e Comune di Borgo Val di Taro (per PEC e per corriere)